



Università degli Studi **Guglielmo Marconi**

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN PEDAGOGIA

Tesi di Laurea

“LUIGI STEFANINI: ‘METAFISICA DELLA PERSONA’ E PENSIERO
ERMENEUTICO”

Relatore:

Chiar.^{mo} *Prof. Tommaso Valentini*

Candidato:

Nadia Visconti
Matr. N°: SFO1998/LM85

ANNO ACCADEMICO

2013/2014

INDICE

| | |
|-------------------|---|
| INTRODUZIONE..... | 1 |
|-------------------|---|

PRIMA PARTE

CAPITOLO 1: "Luigi Stefanini. Un itinerario tra la *scépsi* filosofica e la maieutica socratica"

| | |
|--|----|
| 1.1 Cenni biografici..... | 6 |
| 1.2 Gli sviluppi storici | 9 |
| 1.3 L'attivismo nel secondo dopoguerra..... | 14 |
| 1.4 Dall'idealismo al personalismo italiano | 15 |
| 1.5 Voci del personalismo pedagogico italiano..... | 17 |
| 1.6 "Centro studi filosofici di Gallarate" | 18 |

CAPITOLO 2: "L'estetica personalistica: il *pulchrum* come manifestazione dell'essere personale"

| | |
|--|----|
| 2.1 Interessi teoretici di Luigi Stefanini..... | 21 |
| 2.2 Il personalismo come fondamento dell'estetica..... | 23 |
| 2.3 L'arte come " <i>parola assoluta</i> " | 25 |

CAPITOLO 3: "Stefanini: *metafisica della persona ed impegno etico*"

| | |
|---|----|
| 3.1 Nucleo teoretico nella riflessione stefaniniana | 30 |
| 3.1.1 L' <i>io</i> in rapporto con se stesso | 31 |
| 3.1.2 Rapporto dell' <i>io</i> con gli altri | 36 |
| 3.1.3 Rapporto <i>io-Dio</i> | 38 |
| 3.2 "Personalismo sociale" | 43 |
| 3.3 La democrazia come "personalismo sociale" | 45 |
| 3.3.1 L'idealismo cristiano | 46 |
| 3.3.2 La " <i>Tesi imaginistica</i> " | 48 |
| 3.3.3 La Fenomenologia: " <i>Metafisica della persona</i> " | 49 |
| 3.4 Il personalismo pedagogico di Stefanini | 52 |
| 3.4.1 Ermeneutica della persona | 53 |
| 3.4.2 Rapporto <i>Ermeneutica - educazione</i> | 55 |

CAPITOLO 4: "Stefanini: il linguaggio come '*organo dell'essere interiore*'"

| | |
|---|----|
| 4.1 La riflessione stefaniniana sul valore della parola | 57 |
| 4.2 Linguaggio come espressione dell'essere | 58 |

CAPITOLO 5: "La didattica del dialogo"

| | |
|---|----|
| 5.1 La scuola della persona | 62 |
| 5.2 Teoria della scuola di Stefanini | 63 |
| 5.3 La didattica come momento formativo | 64 |
| 5.3.1 La prospettiva dialogica | 65 |
| 5.3.2 Didattica comunicativa | 66 |

SECONDA PARTE

CAPITOLO 1: "Persona e personalismo: prospettive storiografiche e teoretiche"

| | |
|--|----|
| 1.1 Origine del concetto: "PERSONA"..... | 69 |
| 1.2 Persona: " <i>razionalis naturae individua sub stantia</i> " | 70 |
| 1.3 Il soggetto morale..... | 76 |

CAPITOLO 2: "Teoria dell'agire umano"

| | |
|--|----|
| 2.1 La pedagogia cristiana | 79 |
| 2.1.1 La "PERSONA": prospettiva teologica..... | 82 |
| 2.2 Personalismo odierno: un cammino verso la fede | 87 |
| 2.3 Karol Wojtyla: dalla fenomenologia dell'atto al personalismo | 89 |
| 2.3.1 "Persona e atto" | 90 |

TERZA PARTE

CAPITOLO 1: "Le nuove sfide del Personalismo"

| | |
|----------------------------|-----|
| 1.1 Le nuove sfide | 95 |
| 1.2 Il Soggetto | 97 |
| 1.3 La convivenza | 99 |
| 1.4 Multiculturalismo..... | 101 |

CAPITOLO 2: "Valori e diritti"

| | |
|---|-----|
| 2.1 La legge morale e naturale | 103 |
| 2.2 <i>Ius naturae</i> : la persona e il diritto naturale..... | 106 |
| 2.3 I diritti dell'uomo nel magistero cattolico | 107 |
| 2.3.1 Tavola dei diritti..... | 111 |
| 2.4 La nascita della Dichiarazione Universale | 115 |
| 2.4.1 La struttura della Dichiarazione Universale | 117 |
| 2.5 Sviluppo della legislazione internazionale sui diritti umani | 119 |
| 2.5.1 Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e Patto Internazionale sui diritti civili e politici | 120 |
| 2.6 Legislazione successiva..... | 121 |

CAPITOLO 3: "Accoglienza e responsabilità"

| | |
|---|-----|
| 3.1 Accoglienza | 123 |
| 3.2 Accogliere l'altro in sé | 124 |
| 3.3 L'apertura all'altro inizia dal cuore | 125 |
| 3.4 Vienna – IX Assemblea mondiale di " <i>Religions for Peace</i> ": <i>Accogliere l'altro</i> " | 127 |
| 3.4.1 I principi fondanti | 131 |

| | |
|-------------------|-----|
| CONCLUSIONI | 133 |
|-------------------|-----|

APPENDICE:

| | |
|--|-----|
| Intervista Mons. Diego Coletti | 133 |
| Biografia Mons. Diego Coletti | 136 |
| BIBLIOGRAFIA PRIMARIA: "Opere di Luigi Stefanini" | 146 |
| BIBLIOGRAFIA SECONDARIA: "Scritti su Luigi Stefanini"..... | 172 |
| BIBLIOGRAFIA IN LINGUA STRANIERA | 181 |
| SITOGRAFIA..... | 181 |
| RINGRAZIAMENTI..... | 182 |

ABSTRACT

La presente dissertazione si struttura in tre parti. La *prima parte* tratta della vita e del pensiero del filosofo Luigi Stefanini che, nato a Treviso nel 1891 vi opera fino ai primi anni '20, si trasferisce a Padova con l'amatissima famiglia in qualità di docente dove s'impone per una indiscutibile preparazione scientifica. In seguito sarà promotore di varie iniziative scientifiche tra cui il "*movimento di Gallarate*" nel 1945. Stefanini ebbe una vita piuttosto movimentata e non priva di sofferenze, anche a causa della morte prematura della moglie. Negli anni giovanili fu protagonista dinamico sul piano religioso e politico-sociale, soprattutto nella parentesi della Grande Guerra, che lo vide attivo al fronte da convinto patriota. La sua produzione scientifica è costituita da opere e da molti saggi in gran parte raccolti dall'autore stesso e pubblicati in volumi tematici. Volendo attenerci ad una ripartizione cronologica, possiamo attribuirgli una produzione dell'età giovanile, tra cui troviamo un'ampia serie di manuali per le scuole superiori, come i "*Sommari storici di filosofia e pedagogia*", connotati da un'esemplare chiarezza didattica nella presentazione degli autori; una produzione dell'età matura, fase a cui vanno attribuiti vari saggi e opere, come "*Il rapporto educativo*", "*Platone*" e "*Immaginismo come problema filosofico*", oltre ad altri saggi legati all'arte e all'estetica; e infine, nel decennio 1946-56 sino alla fondazione di "*Rivista di estetica*", una produzione di maturità avanzata, a cui appartengono opere come: "*La mia prospettiva filosofica*", "*Metafisica della persona*" e "*Personalismo sociale*".

Stefanini propone un'ontologia dell'essere interiore vista come nucleo creativo della personalità umana in tutte le sue espressioni: l'arte, il linguaggio e il dialogo. Attraverso l'arte, si propone in Stefanini il tema dell'unicità e dell'assolutezza della realtà della persona come unità di stile. L'arte diviene parola assoluta e finita e non parola ultima di verità. Ciò si connette al concetto di creazione nell'artista che può essere, per il filosofo, sempre e soltanto concreazione mimetico-metessica (imitazione-partecipazione), con Chi tempo e spazio creò.

Sulla scorta di due sue opere, quali "*Platone*" e "*Immaginismo*", si accentua in Stefanini l'attenzione al *linguaggio* dove si saldano inseparabilmente ragione e persona: il linguaggio è la forma più alta dell'agire propriamente umano. Per Stefanini 'parola' non significa soltanto suono fonetico, ma tutto quanto appartiene all'espressione umana e, nella parola stessa si costruisce la storia umana, la quale, dal

punto di vista del credente, s'intreccia con la storia del Verbo Parola Incarnata.

Un altro ambito che Stefanini ha sottoposto lungamente alla propria riflessione è quello della *pedagogia* come scienza di una educazione che ha come scopo lo sviluppo della persona nella sua unicità e integrità. I termini con cui l'autore si è spesso occupato di pedagogia riproducono sostanzialmente la concezione agostiniana del "maestro interiore" cui dare ascolto e del quale il maestro esterno è soltanto guida "socratica".

Stefanini si propose promulgatore della "*scuola del dialogo*" ampiamente esposta nei suoi scritti, come nel "*Personalismo educativo*" in cui ritroviamo tutta la sua filosofia: la didattica insegna ad amare l'apprendimento, l'insegnamento, la formazione. Il didatta è il maestro, nel senso più antico e nobile, colui che educa al gusto del sapere.

Dal modello di scuola proposto dallo Stefanini, derivò una "*teoria della scuola*" in cui la scuola stessa doveva costituirsi secondo il principio della "*personalizzazione*" dei processi educativi, tale principio doveva operare su due piani. Sul piano *politico-scolastico*, doveva offrire a tutti in ugual misura le stesse opportunità in nome del diritto dell'individuo a essere educato; sul piano *pedagogico*, in cui Stefanini anteponeva il termine "personalizzazione" a quello di "individualizzazione" proprio della cultura psicologica. Il processo di individualizzazione implicava il rinnovamento dei metodi didattici per la piena valorizzazione dell'integrità del singolo soggetto umano. In questa prospettiva, la scuola è anche chiamata ad essere il luogo nel quale il *puer* si apre per la prima volta alla dimensione storica, comunitaria e valoriale.

Altro carattere essenziale della grande opera stefaniniana è la "*tesi imaginistica*" in cui si coglie il tema di fondo della sua speculazione e alla quale si possono ricondurre le tre fasi filosofiche dell'autore: *idealismo cristiano*, *spiritualismo cristiano* e *il personalismo*. Fasi che si integrano a vicenda e scandiscono i risultati di un'indagine teoretica che Stefanini, sulla scia del pensiero platonico, definisce come scèpsi ossia, ricerca dialogica e dialettica sempre aperta a nuovi elementi.

Nel 1952 Stefanini dà alle stampe "*Personalimo sociale*": sintesi del suo pensiero in cui vengono sviluppati i risvolti politici delle sue riflessioni teoretiche, conferendo solide basi speculative alla restaurata democrazia parlamentare. Egli sottolinea il primato della persona su qualsiasi forma di statalismo e collettivismo. Ciò che rende autentica la democrazia è l'essere una forma di politica che pone come suo fine il rispetto dei diritti della persona, nella sua unicità e singolarità. Il tema del personalismo è stato ulteriormente sviluppato e analizzato all'interno della seconda e

della terza parte della dissertazione, parti che conferiscono la chiave scientifica all'intero elaborato.

La *seconda parte*, dedicata alla teoria dell'agire umano, analizza il personalismo in chiave cristiana, inteso come cammino di fede e visione dell'uomo che sottolinea la sua dignità quale figlio di Dio. Prende particolare rilievo il tema della libertà personale: quella del singolo e quella degli altri alla luce di una responsabilità personale.

È stata introdotta la figura di *Karol Wojtyła*, come importante filosofo personalista del Ventesimo secolo ed è stata presa in esame la sua opera speculativa "*Persona e atto*". Opera in cui l'autore teorizza la nozione di persona partendo dall'azione: "*l'azione è ciò che ci rivela la persona*". In particolare l'atto umano viene spiegato da Wojtyła mediante il riferimento alla dottrina metafisica aristotelica-tomistica della '*potenza-atto*': *potenza* intesa come senso forte che si esplica attraverso l'*atto* mediante il quale l'uomo si presenta come "*causa cosciente della propria causazione*". Proprio nell'atto l'uomo fa esperienza di sé come essere-persona. Tre sono i concetti chiave che costituiscono gli assi portanti dell'opera: *partecipazione, solidarietà e trascendenza*.

La *partecipazione* per Wojtyła è la capacità che l'uomo, come persona, ha di instaurare rapporti con altri uomini nella maniera più ampia e ricca. Inoltre la partecipazione ha anche un significato normativo, la necessità di impegnarsi in una forma di convivenza e cooperazione sociale. Per *solidarietà* Wojtyła intende la disponibilità dell'uomo a svolgere la parte che gli compete all'interno della comunità per il bene comune. Infine, la *trascendenza* indica l'andare al di là di una certa soglia, sia varcando il limite del soggetto in direzione dell'oggetto, indicata dall'autore come "*trascendenza orizzontale*", sia rivolgendosi verso il proprio interno scoprendo la libertà dell'agire, per cogliere la verità e i supremi valori, indicata dall'autore come "*trascendenza verticale*".

Nella *terza parte* della dissertazione, infine, si approfondiscono ulteriormente le tematiche personalistiche che sono anche messe in relazione alle problematiche nel mondo contemporaneo. Si conclude che le tre fondamentali sfide della società moderna sono *l'individualismo, la convivenza, il multiculturalismo*, in cui la nostra società appare caratterizzata da opposti atteggiamenti quali tolleranza/intolleranza, diffidenza/indifferenza; di contro il personalismo risponde in termini di ricerca, di impegno, rivendicando il principio del dialogo inteso come ascolto attivo.

In tutto ciò si evince il bisogno di una solida progettazione del domani e questo presuppone consapevolezza del dovere morale di vivere in

reciproca benevolenza, in cui l'attenzione al prossimo costituisce valore primario perché richiede apertura e accoglienza dell'altro. *Accoglienza* è oggi una parola importante, sembra evocare preoccupazioni e polemiche di tipo sociale e umanitarie. La vera accoglienza è sempre attiva e significa dare spazio all'altro nel proprio ambiente vitale e questo porta a una trasformazione reciproca.

Di fronte alle antinomie contemporanee dell'individualismo, della diffidenza e indifferenza, il personalismo può costituire una significativa alternativa all'insegna dei principi della persona, del dialogo e della pace. La speculazione stefaniniana può essere punto significativo di riflessione per alcune grandi questioni disputate nel nostro tempo, come punto di testimonianza e confronto per una ispirazione che si collochi tra collaborazione e corresponsabilità.

Le trasformazioni sociali hanno prodotto un inevitabile mutamento di valori, fra cui spicca un sempre più acceso e preoccupante individualismo. Il passaggio da una vita comunitaria in famiglie numerose a quella in famiglie nucleari ha provocato anche reazioni, sensibilità culturali diverse, determinando una modificazione dello stesso sentimento di solidarietà. L'uomo che vive in una società moderna deve, infatti, venire a patti e coesistere con un numero crescente di persone che hanno valori e definizioni della realtà proprie e in contrasto tra di loro. Tale pluralità contribuisce a rendere instabile qualsiasi certezza, non solo sul piano religioso o morale ma anche riguardo la stessa identità individuale. Quella in cui viviamo è una società complessa che espone l'individuo ad una molteplicità di esperienze e a nuove opportunità e modalità di scambio sociale, che rendono a loro volta necessario un atteggiamento mentale di grande flessibilità.

Un problema rilevante della società odierna riguarda quello dell'inserimento dei minori immigrati che viene posto con urgenza soprattutto da parte di educatori ed insegnanti. Ciò che accomuna questi minori è il vissuto della migrazione, del cambiamento, dell'appartenenza a due mondi tra loro distanti: servono degli strumenti per capire quali siano i bisogni reali per una efficace accoglienza. Attualmente i minori figli di immigrati vivono tutta la loro infanzia senza alcuna possibilità di divenire cittadini italiani, seppure la loro storia personale e sociale in nulla differisce da quella dei loro coetanei. Si tratta di un'occasione perduta perché mette a dura prova il desiderio di essere italiani, contrastandolo proprio nell'età della *crescita* e della formazione dei *valori* e dell'immaginario della *persona*. È fondamentale, oggi più di ieri, che il bambino cresca in contesti formativi che lo preparino a vivere una vita

individuale nella società, che lo aiutino a proiettarsi e prospettarsi, non uno ma, più futuri possibili sulla base delle proprie peculiarità e capacità. Non basta che gli siano fornite le informazioni e gli strumenti necessari per conoscere e interpretare la vita o che gli venga assicurata un'istruzione o una serie di conoscenze tecniche e culturali. Per aiutare la costruzione di individualità capaci di essere soggetti di storie personali e collettive è necessario che qualcuno si ponga accanto al ragazzo per aiutarlo a sviluppare un adeguato spirito critico affinché possa sempre giungere alla giusta interpretazione di una realtà che gli appartiene, ma che spesso gli appare confusa, difficile, multiproblematica, multietnica, prospettandogli vecchi e nuovi valori su cui costruire il proprio *impegno nella vita e nella storia*.

Il compito che oggi appare come *emergenza educativa* è aiutare l'individuo a percepirsi come identità multipla, aiutandolo nel contempo a percepire gli altri come identità altrettanto multiple. Solo attraverso questi riconoscimenti reciproci è possibile far emergere nuove idee di collettività e di cittadinanza. Per la sua vita da vivere nel proprio ambiente egli deve essere attrezzato il prima possibile e nel modo più economico ed efficace. Perché la sua libertà di scelta in definitiva si traduce in abilità, competenze, conoscenze da acquisire per accrescere sempre di più il proprio senso di autoefficacia, di soddisfazione personale, di utilità per se stesso e per gli altri, e di conseguenza percepirsi come unità produttiva e integrata alla società.

Felice può essere chi è stato messo in condizioni di costruire la propria felicità nel e dal gruppo a cui appartiene; libero può essere chi è stato attrezzato dal gruppo a scegliere comportamenti che soddisfino le proprie aspirazioni a contare come persona nel gruppo di appartenenza.

Quella che si vuole proporre è una pedagogia dello sviluppo umano che pertanto si rivolga, ed impegni, non solo il politico, il legislatore, il giurista o l'educatore ma, ogni persona che abbia relazioni con chi ha bisogno, per non perdersi, di un forte aiuto e sostegno. Il bambino ha un estremo bisogno che le istituzioni e l'intera comunità organizzata riconoscano, e si facciano carico, dei suoi problemi, non solo di personalizzazione ma anche di socializzazione. Per aiutarlo a costruirsi come soggetto di storia individuale e collettiva egli non si può identificare come un problema. Il minore deve essere considerato e divenire una risorsa per la comunità.

Il primo aspetto è la *partecipazione* e il *ruolo* di tutti e di ognuno, il valore della persona come risorsa umana portatrice di bisogni primari e che, per se stessa, è in grado di leggere con chiarezza la sua posizione

nel mondo quanto più sente valorizzate le proprie capacità, le proprie competenze, le proprie legittime aspirazioni.

La dissertazione si conclude con la citazione della *IX Assemblea mondiale "Religions for Peace"* tenutasi nel novembre 2013, in cui 600 leader religiosi rappresentanti diverse tradizioni di fede, si sono riuniti a Vienna per affrontare il crescente clima di ostilità verso l'altro. Nell'ambito dell'incontro è stato redatto un documento molto importante sull'accoglienza dei migranti e su chi fugge da guerre e carestie.

A tale proposito, la dissertazione è stata arricchita da una *significativa intervista* effettuata personalmente a Sua Eccellenza Monsignor Diego Coletti, vescovo della Diocesi comasca e presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, in cui sono stati trattati i temi e le problematiche salienti della società contemporanea e sulle relative emergenze educative.

Mons. Coletti sostiene che è importante tenere aperta la dimensione della persona aperta a un *'oltre'* che non è mai riducibile a quanto oggi sappiamo, sperimentiamo o vediamo, di cui ci si deve prendere cura come se il confine fosse chiuso. Da qui il tema dello straniero che busca alla nostra porta: *Come dobbiamo comportarci? In che "misura sostenibile" si può praticare un'accoglienza caritatevole?*

Qui il discorso spontaneamente richiama il Vangelo di Matteo: *Ero straniero e mi avete accolto'* (Mt 25:35). Il pensiero di Gesù non è equivocabile ma, bisogna essere alienati dal delirio dell'onnipotenza, Mons. Coletti sottolinea che non possiamo fare tutto, non possiamo garantire tutto a tutti e non possiamo imbrogliare lo straniero.

"Davanti all'emergenza" - egli dice - "non dobbiamo tirarci indietro, ma insieme all'emergenza bisogna programmare sempre anche quella potente e calcolata disponibilità a servire, che corrisponde alle energie disponibili, richiamando tutte le energie che ci sono in linea di principio disponibili, e che invece sono distratte da mille altre cose. Allora il gridare semplicemente che vanno accolti e abbracciati non serve a molto. Serve il dire davanti a chi soffre, la prima cosa da fare è mobilitarsi con tutte le proprie energie e poi anche andare alle radici della sofferenza e cercare di risolvere a monte la situazione. Non aspettare che ci sia la frana a valle, ma creare le condizioni per cui la gente non soffra, non può aspettare che siano 'sgangherati' e poi darsi un po' da fare. Cercare di creare nel mondo, già questa espressione fa capire come sia difficile creare le condizioni per una maggiore equità nella distribuzione delle risorse del pianeta".